

All'Istituto Maxwell progetto in rete con Catania sui biopolimeri

Dove la scienza è di casa

Dagli scarti bioplastiche e colori naturali

NICHELINO - In un mondo che cerca di diventare sempre più «green», gli studenti dell'Istituto Maxwell sono un esempio di come, anche dai banchi di scuola, possa partire la lotta alla riduzione della plastica. Da un paio di anni, infatti, i ragazzi che attualmente frequentano le due classi IV del corso di Biotecnologie Ambientali, seguiti dai professori Mauro Le Noci (chimica) e Corrado Canterello (biotecnologia), sono impegnati in un progetto che ha l'obiettivo di testare la degradazione delle bioplastiche ricavate dalle materie prime. Ad esempio, partendo dagli scarti di finocchi, fecola di patate, siero del latte, gli studenti hanno creato film in bioplastica che poi hanno sotterrato in una buca nel giardino dell'Istituto di via XXV Aprile. *“Periodicamente andiamo a vedere che cosa succede - spiega il professor Le Noci - Le prime analisi rivelano che la degradazione avanza più lentamente rispetto a ciò che dicono i dati scientifici. Come mai? Il compito dei ragazzi di quest'anno sarà capire proprio quest'aspetto del progetto: il motivo per cui le bioplastiche impiegano più tempo a decomporsi”*.

Uno studio in rete quello sui biopolimeri che, oltre al Maxwell, ha coinvolto l'Istituto Cannizzato di Cata-



nia e le scuole di Bari, Gela, Verona. In particolare, con i loro pari grado siciliani, gli studenti nichelinesi hanno intessuto nei mesi un ricco

scambio di competenze ed idee. Se nel maggio scorso, lo scambio si era esaurito in una videoconferenza, oggi è diventato una trasferta vera

e propria. La scorsa settimana, una quindicina di ragazzi del Cannizzaro, accompagnati dalla professoressa di chimica Angela Percolla ed accolti dalla dirigente Luciana Zampolli, hanno fatto visita alla scuola cittadina intrecciando studi e saperi. Supportati dal CNR, i ragazzi siciliani stanno lavorando sul come si possa produrre coloranti naturali, quindi non nocivi per la nostra salute, partendo dagli scarti naturali. Entro la fine dell'anno scolastico, le classi tireranno le somme dei loro lavori che fanno bene all'ambiente.

Roberta Zava